

Gazzetta del Sud 27 Aprile 2025

Coca e marijuana nella Costa Viola. Gli affari stroncati dal blitz Lampetra

Il monopolio degli affari della droga sulla Costa Viola. A Scilla e Bagnara soprattutto, con espansione fino a Sant'Eufemia in Aspromonte. Tra le accuse nevralgiche del processo "Lampetra", il blitz dell'estate 2021 con il quale l'Arma dei Carabinieri ha smantellato l'organizzazione che faceva riferimento alle cosche "Nasone-Gaietti", spiccano proprio la detenzione, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti. Business a più zeri che saranno gli stessi indagati, intercettati dai Carabinieri, a rivelarlo. C'era anche chi a Scilla si vantava della circostanza «che 400 clienti vengono sempre qua da noi» per acquistare cocaina, rifornita dai clan di Sinopoli; la marijuana veniva invece prodotta, in grandi proporzioni, direttamente in casa: coltivata, essiccata e smerciata in proprio. Accusa confermata nelle motivazioni della sentenza di condanna della Corte d'Appello: «Ebbene, questa Autorità giudiziaria valuta corretta e condivisibile la valutazione delle emergenze processuali compiuta dal primo giudice rispetto alla dimostrazione dell'esistenza ed operatività dell'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, operante nel territorio di Scilla e facente capo a Cimarosa Carmelo, coadiuvato da una rete organizzata di accoliti, ed una pletora di altri soggetti, stabili fornitori e spacciatori, tutti variamente impegnati e coinvolti nella commissione dei reati fine. Le informazioni più rilevanti in ordine all'esistenza e all'operatività dell'associazione criminale provengono dalla viva voce di Cimarosa Carmelo, il quale quantificava i clienti dell'organizzazione in ben 400, tra i comuni di Scilla e Bagnara Calabria. I dati captativi restituiscono con chiarezza una suddivisione di settori merceologici di interesse: Cimarosa Carmelo era operativo principalmente nel mercato della cocaina. Il sodalizio si dedicava anche alla coltivazione della canapa indiana, per dotarsi di una provvista autoprodotta ed incrementare così i guadagni, nella quale si è registrato il contributo (ideativo, operativo, organizzativo) di più sodali. Diffuse e condivise erano le cautele raccomandate ed impiegate per evitare il rischio di essere intercettati ed arrestati, e ciò certamente rileva sul piano della stabilità dei rapporti illeciti e della volontà di preservare l'organismo nella prospettiva di proseguire le relazioni profittevoli senza ripercussioni giudiziarie». Dominio del narcotraffico che la Procura antimafia ha ricavato anche dalle strategie di demolizione del gruppo criminale rivale su Scilla: «I riferimenti al gruppo criminale contrapposto, operante nel settore degli stupefacenti nel territorio di Scilla, ed all'eventualità che i provvedimenti giudiziari colpissero i concorrenti, di cui i sodali avrebbero dovuto tenersi pronti ad approfittare per accaparrarsi quote di mercato lasciate scoperte: "Noi dobbiamo essere pronti (...) Nel momento che li arrestano, usciremo al largo e facciamo mille e cinquecento euro al giorno!". Elementi che convincono sulla correttezza della valutazione operata dal Gup che ha escluso la possibilità di riqualificare i fatti in termini di concorso di persone: l'operatività del sodalizio sul territorio, la ripetitività e la stabilità dei contatti con fornitori fidati, pusher e clienti, la commercializzazione di sostanza

stupefacente di differente tipologia (marijuana e cocaina), il costante approvvigionamento di droga, anche in quantità particolarmente elevate, la predisposizione e la successiva coltivazione di una piantagione di canapa indiana». Spaccio a cielo aperto: «Le indagini hanno, infatti, documentato una frenetica e capillare attività di spaccio, posta in essere quasi quotidianamente - addirittura anche nel periodo delle restrizioni imposte per il Covid - attraverso una fitta rete di clienti abituali e grazie agli stabili rapporti con fornitori, anche di altre realtà territoriali. La sussistenza di una struttura organizzativa, la predisposizione di mezzi concretamente finalizzati alla commissione di delitti in materia di stupefacenti, la distribuzione interna dei ruoli, il contributo effettivo da parte dei singoli per il raggiungimento di uno scopo comune sono tutti elementi che escludono l'ipotesi concorsuale».

Francesco Tiziano